



J.V.B. - IL COMANDANTE

segue dal numero precedente de
La Cambusa

La storia, fino all'8 settembre del 1943, della Decima Flottiglia Mas si riassume brillantemente nel suo medagliere: 33 medaglie d'oro (di cui dieci alla memoria) ai marò, una medaglia d'oro alla Flottiglia e un'altra al sommergibile Sciré, che fanno della Decima il reparto militare italiano più decorato, assieme ad un Reggimento Bersaglieri, tra le unità delle tre Forze Armate, nonché oltre 270.000 tonnellate di naviglio nemico colpite e affondate. Altre due MOVIM individuali si aggiunsero, poi, sotto la bandiera della RSI, medaglie al valore che a tutt'oggi questo ingrato Paese continua a disconoscere per bieco opportunismo politico.

Se si volessero narrare tutte le imprese della Decima, a cui il Comandante diede il proprio *imprinting*, non basterebbe tutta una enciclopedia. Ma andiamo per gradi. Il 1° maggio del 43 il comando della Flottiglia viene assunto dal principe Borghese.

La Flottiglia, dopo l'8 settembre, stava diventando una

segue a pag. 2

ANNO XIII - NUMERO 70 - MARZO / APRILE 2021



DECIMA !!



Il Com.te col suo equipaggio Scirè

grande unità -nel senso terrestre del termine- nella quale erano via via convenute le uniche e modeste capacità offensive della Marina, dato che gli assetti disponibili erano ridotti ad un lumicino: pochi SLC, qualche SSB, qualche MTM, degli sparuti MAS, VAS e qualche minisommergibile. Inoltre, altro materiale, recuperato dai bassi fondali dei porti, venne posto negli arsenali e nei bacini per recuperarne in qualche modo l'efficienza operativa. Ma il grosso dei volontari in assenza di adeguati sistemi d'arma specifici poté solo essere indirizzato verso una vocazione terrestre.

E queste scelte erano le uniche possibili in una situazione in cui la supremazia alleata, specie nel campo aereo ma non solo, era ormai definitiva e si poteva solo, con rapide, ardite, sparute incursioni, tentare di ritardare possibili e inevitabili sbarchi, sbarchi che avverranno comunque: il 9 luglio del 43 in Sicilia (*operazione Husky*), il 9 settembre a Salerno (*operazione Avalanche*) e il successivo 22 gennaio 1944 ad Anzio (*operazione Shingle*).

Tornando al 1° maggio, il CF Borghese assume formalmente il comando della Decima Flottiglia Mas. Il brillante sommergibilista non ancora trentasettenne è già conosciuto e stimato in Patria ma anche e soprattutto all'estero. Con il sommergibile Scirè ha fatto cose strabilianti, ritenute dai più impossibili: è passato e ripassato da Gibilterra, beffando più volte la Royal Navy; ha portato ad Alessandria gli incursori dell'impresa subacquea per antonomasia, planetaria grazie

al successo conseguito. Dotato di una evidente, indiscussa personalità carismatica, quasi un'aurea si potrebbe osare a dire, è un fautore attento e preciso dell'azione; è amatissimo dai suoi Marò con cui ha stabilito quel vincolo, tutto speciale, che si forma tra la gente di bordo, combattimenti durante, ma che è ancor più accentuato in quel microcosmo che è un sommergibile. Questo tipo di rapporto verrà trasferito, in via del tutto naturale, al personale della Decima nel suo complesso, facendo sì che la Flottiglia all'unisono si identifichi sempre più nel suo Condottiero.

Borghese ha allo studio diversi e sempre più arditi colpi di mano: azioni contro la rocca di Gibilterra e incursioni complesse, attraverso il binomio sommergibili oceanici-minisommergibili,



Borghese con Almirante

contro gli Stati Uniti e la Sierra Leone e ha inviato il nostro Ferraro in Turchia sotto mentite spoglie (come si è già cennato), quando arriva la data fatale dell'8 settembre. Nessun organo militare, almeno ufficialmente, aveva dato alcun preavviso dello tsunami in arrivo, anche e soprattutto -ed è bene ribadirlo- perché i vertici erano stati i primi a cospirare. Nel presidio di Spezia i soldati della 305° divisione tedesca entrano in città nella tarda mattinata/primo pomeriggio del 9 settembre e rapidamente sopraffanno le forze nazionali lì di stanza, arrivando anche ad arrestare il comandante della piazzaforte. Impongono il coprifuoco dalle ore 20 alle 6 del mattino (una cosa che si rivivrà, nel secolo successivo e che vedrà di nuovo gli italiani come involontari destinatari della restrizione) e catturano centinaia di sbandati che cercano di tornare drammaticamente alle loro famiglie.

Sulla caserma della Decima Mas, invece, continua a sventolare il tricolore e le sentinelle, avute specifiche consegne, montano -in completo assetto marziale- regolarmente la guardia. Il Comandante ha fatto le sue scelte e le comunica ai suoi Marò: *Chi vuole lasciare la Flottiglia e andare in licenza è libero di farlo.* E con questa presa di campo inizia il secondo atto della storia della Decima Flottiglia Mas: Borghese, come un antico capitano di ventura, si mette direttamente in contatto con i tedeschi.

Il suo prestigio, la sua amicizia personale con l'Ammiraglio Donitz, gli consentono di stipulare direttamente un patto con l'alemanno, sancito in un documento che porta le firme del capitano di vascello Max Berninghaus, in rappresentanza del generale SS Karl Wolff -plenipotenziario tedesco per l'Italia del Nord- e dello stesso Borghese. In questo singolare Accordo si prevede che:

- *La Decima Flottiglia Mas è un'unità complessa appartenente alla Marina Militare Italiana, con piena autonomia in campo logistico, amministrativo, organizzativo, della giustizia e disciplinare;*
- *È alleata delle FF.AA. germaniche con parità di diritti e di doveri;*
- *Batte bandiera da guerra italiana;*
- *Viene riconosciuto, a chi ne fa parte, il diritto all'uso di ogni tipo di arma;*
- *È autorizzata a recuperare ed armare, con bandiere ed equipaggi propri, le unità italiane che si trovano alla fonda nei porti italiani; il loro impiego operativo dipende dal comando della Marina da guerra germanica;*
- *Il C.F. Borghese ne è il capo riconosciuto, con tutte le prerogative discendenti da tale incarico.*

L'accordo entra subito in vigore, al di fuori di ogni interferenza con le nuove gerarchie fasciste che tra l'altro ancora non esistono in forma organica e che si formeranno solo successivamente nella struttura della Repubblica



Borghese a una cerimonia



Il Com.te, con Belloni e Ing. Cattaneo

Sociale, il cui ciclo di vita diploante sarà di 600 giorni. Resta il fatto indiscusso che ai tedeschi la Decima piace, soprattutto perché è un'isola di efficienza nel pressapochismo italico del momento. Il comandante Borghese ha un piglio autoritario, di sorta prussiana si potrebbe dire: non vuole ammainare il tricolore e buttare alle ortiche tutta la sua esperienza e quella della Flottiglia. E questa fu, forse, una bellissima, grande illusione. Perché la Decima Mas non avrebbe più rivisto il mare, se non in sporadiche e contenutissime azioni. Sicuramente non possiamo dire che Borghese fece questa scelta perché era fascista, come si è già più volte già evidenziato.

Il patto con i tedeschi fu stipulato quando ancora non esisteva alcuna amministrazione statuarica sul piano nazionale, né Borghese manifestò mai un filofascismo diverso da quello che tutti gli italiani, cresciuti durante il ventennio, avevano avuto: fascismo che li gettò anche in una guerra disastrosa. E nella Decima Mas il giudizio sul fascismo repubblicano fu in genere tutt'altro che tenero tanto che, come si vedrà, Borghese fu anche sospettato, dai vari ed invidiosi Ras, di aspirazioni golpiste. Invece, verso i tedeschi Borghese manifestava una sincera ammirazione, più sul piano tecnico che non su quello politico o di regime però. Non fu mai, tanto per intenderci,

un fanatico filonazista. Piuttosto, appare evidente che la molla che lo spinse a fare ciò che fece fu un'altra: nella disperazione di un Paese allo sfacelo, la Decima Mas, che Borghese viveva come una propria creatura e una sorta feudo, era l'isola da salvare per antonomasia. Il turbamento provocato dall'8 settembre, di cui si cennava, agì nel giovane condottiero spingendolo a cercare l'avventura, nel senso più nobile e marziale del termine, a ricostruire ancora quel clima, definibile da sommergibile, dove un manipolo di marò forma un'unica volontà ferrea, una falange tesa a riscattare il valore del soldato italiano, proteggendo al contempo la Patria! Utopistico,... forse, ma non più di tanto, visto il riscontro aperto e sincero anche di molti avversari che, lealmente, seppero dare riconoscimenti a questi arditi *atipici* tratti da un popolo che, come ebbe a dire Churchill: *pare che gli italiani siano una popolazione di 90 milioni di persone, 45 milioni di fascisti e 45 di antifascisti, anche se poi, nella realtà dei fatti, di questi 90 milioni non ve n'è traccia e ne restano solo 45.*

Non si pretende che questa analisi sia univoca e di caratura evangelica, ma la si ritiene legittima anche alla luce del comportamento di Borghese, difensore strenuo dell'autonomia e della peculiarità della Flottiglia dalle autorità di Salò,



II GAMMA MOVIM FERRARO

quasi che la Decima fosse un contesto personale e che, quindi, non dovesse rispondere del proprio operato ad altri. Il che era lungimirante visto il livello qualitativo, gestionale e militare della RSI e del suo condottiero militare: Graziani.

A questo punto sorge spontanea la *vessata quaestio*: Borghese credeva in una possibilità di una vittoria? Difficile dirlo; anzi sicuramente no: l'uomo era troppo arguto e pragmatico, nonché razionale, per non capire che l'unico interrogativo rimasto sul tappeto della storia era solo il *quando* della inevitabile disfatta. Ma in

situazioni assolutamente anomale, come quella dell'Italia dopo l'8 settembre, non furono pochi i comportamenti e le scelte crepuscolari anche da parte di altri uomini di indiscusso valore morale e intellettuale e si badi bene, nessuno di questi era mai stato un fervente fascista: basti ricordare il Magg. Pilota Adriano Visconti (amico intimo del Gamma Luigi Ferraro), il Col. Botto o il T. Col. Par. Edvino Dal Mas. Si diceva, in capo a queste note, della grande illusione -in senso figurato- di Borghese. Infatti, i tedeschi non avevano alcuna intenzione di ricostituire una Marina da guerra da acque blu -nel senso stretto della definizione- una ipotesi che veniva considerata, *tout court*, un inutile dispendio di preziose energie e risorse umane, priva di un qualsivoglia beneficio tattico e tantomeno strategico, visto l'andamento del conflitto nel contesto tridimensionale del Mediterraneo. Ma, al contempo, favorirono ampiamente l'arruolamento di volontari nella Flottiglia, in linea con quanto statuito nell'accordo bilaterale, che ne rimpolpò abbondantemente le fila. Consentirono anche un giro di propaganda tra i militari italiani internati in Germania e il Comandante fu, quindi, uno dei pochi ufficiali italiani in cui i tedeschi riposero stima e fiducia, pur non avendo congiunte identità di vedute sul piano socio-politico. Infatti, proprio in base a quest'ultima considerazione, la fiducia accordata era comunque oggetto di attenta sorveglianza, dato che il Gen. Wolff mise alle costole di Borghese, con la copertura dell'ufficiale di collegamento, due suoi fidi scudieri. Ma la Decima Flottiglia Mas conobbe, in ogni caso, un fenomeno alquanto raro per la Repubblica Sociale e cioè l'afflusso spontaneo di un gran numero di volontari. Mentre Graziani, comandante in armi della RSI, a fatica rastrellava risorse umane per ricostituire una





Una bella famiglia

sorta d'armata, la Decima cresceva se si vuole a dismisura, sotto la spinta di giovani affascinati da quell'*unicum* guidato da un uomo che non aveva ammainato il Tricolore, che non aveva imposto il giuramento di fedeltà alla RSI, che aveva formulato un nuovo regolamento contenente delle importanti novità tra cui: il rancio unificato, guisa comune a tutti e tanto altro ancora. Ma tale grande lievitazione dei ranghi rappresentò anche la fine -nello stretto senso marinaresco- della Decima che, ormai, conservava solo il nome di unità vocata alle attività d'altura, ma che si sviluppava sui reparti di fanteria leggera e armi di accompagnamento che venivano via via costituiti. Tra il settembre 43 e il febbraio 45 vennero formati circa 15 battaglioni -di cui uno alpino- tre distaccamenti, tre compagnie autonome, un reggimento di artiglieria -composto su tre gruppi- due batterie contraeree, una scuola sommozzatori, un piccolo distaccamento subacqueo e una modesta flottiglia di Mas, Vas, MTM e derivati, nonché pochi esemplari di Maiali (SLC e Tipo Delta) e Caproni CA, come

già anticipato. Il totale degli effettivi arrivò a superare le 20.000 unità, un rango equivalente a uno o anche a due reparti divisionali. Ma nel frattempo nella Repubblica Sociale non mancava chi, preoccupato dell'autonomia e dei risultati del principe, temeva che questi meditasse un colpo di stato. Di conseguenza i meschini giochi di potere perpetrati da improbabili Mazzarino fecero sì che con uno stratagemma, dal 13 al 25 gennaio del 44 il Comandante venisse arrestato, come già detto, per ordine del Duce e rinchiuso nel carcere di Brescia.

La sua liberazione avvenne per la decisa presa di posizione della Flottiglia (come abbiamo già visto) e anche per l'intervento germanico (visti i buoni uffici di Borghese presso le alte sfere della Kriegsmarine) che servì a far capire a Mussolini e al suo codazzo, che la Decima ed il suo Comandante, date le preziose caratteristiche marziali e operative, doveva essere lasciata fuori dai giochetti e dalle gelosie di palazzo, che tra l'altro già iniziava a scricchiolare e non poco.

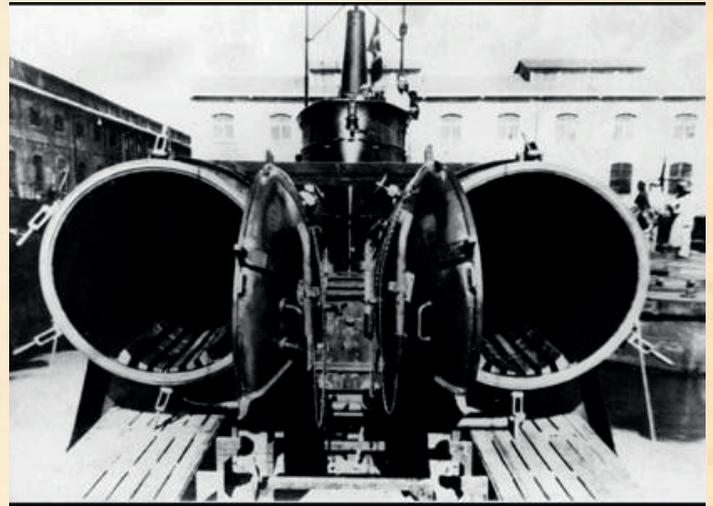
E finalmente con profonda sorpresa, l'uomo



Il Com.te , Todaro con Aimone di Savoia

arrestato per sospetta cospirazione, pochi mesi dopo venne nominato Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare Repubblicana. E ancora una volta si manifestò un segno di dissenso, o forse sarebbe meglio dire di integerrima coerenza unitamente ad un'alta lezione di tratto: Borghese rifiutò, relata al nuovo incarico, la promozione ad ammiraglio offertagli da Mussolini. Il regolamento interno della Decima prevedeva, tra l'altro, il congelamento di tutte le promozioni, tranne quelle ottenute per merito di guerra sul campo. E quindi il Comandante fu Sottocapo di Stato Maggiore col grado di Capitano di Fregata, dicotomia? Non più di tanto!!! In ogni caso, il Duce, forse proprio per questa mancanza di riconoscenza, non perse la sua diffidenza verso l'uomo e ordinò di esperire inchieste su Borghese. La Banda Koch, al termine di una formale azione inquisitoria, escluse che il principe romano avesse mire sovversive; mentre l'ufficio investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana si soffermò, in assenza di evidenze concrete e nel tentativo di assecondare il Duce, su biechi pettegolezzi da portineria assurgendo a ridicoli livelli speculativi laddove si affermò che Borghese era ormai incapace di esercitare pienamente le sue prerogative di comando perché debilitato da continui eccessi sessuali. All'inizio del '45, la pubblicazione della rivista *Orizzonte*

(direttore Bruno Spampanato dal gennaio 1945, subentrata alla *Cambusa* di Tasca Piredda), edita dal Comando Decima, che conteneva scritti anticonformisti e di reale critica anche verso alcuni settori del regime, provocò le ire del Ministro della Cultura Popolare Mezzasoma, che cercò di far cessare l'edizione. La reazione del Comandante fu rapida e determinata: dispose il ritiro diretto dalla tipografia delle copie, al fine di evitare ogni possibile boicottaggio e diede corso alla distribuzione per Milano attraverso improvvisati strilloni con il basco calzato e con i MAB in dotazione pronti all'uso. Ma gli accadimenti bellici si accavallano inesorabilmente in maniera affannosa e opportunistica: per esempio, alla fine del '44 il generale Wolff, comandante delle SS in Italia, aveva già avviato in Svizzera negoziati segreti con gli alleati tesi ad ottenere una via d'uscita che mettesse in salvo, in primis, la propria vita. E quindi si andò, immancabilmente, verso un'inarrestabile e tragico epilogo. E si giunse al fatidico 25 aprile di Milano. Anche in questo ambito, sebbene fosse nelle sue possibilità, Borghese non fuggì, non scappò, non abbandonò



SOMMERGIBILE SCIRE: CONTENITORI DI PRORA E POPPA.



i suoi Marò di stanza a piazzale Fiume. Poteva accodarsi a Pavolini e agli altri gerarchi che stavano mettendosi in viaggio verso Como e il confine con la Svizzera in caccia al Duce che li aveva di poco preceduti nella sua poco dignitosa *promenade* elvetica. Ma con tono fermo e di sereno disgusto ebbe, invece, a dire: *io non scappo, io mi arrendo, ma alla mia maniera* e se ne ritornò in caserma dai suoi Marò. Alle 17 del pomeriggio successivo, Borghese riunì tutti i suoi uomini e pronunciò un breve discorso, il cui sunto fu: *la Decima non si arrende: smobilita, tornate alle vostre case e collaborate alla rinascita dell'Italia, ricordandovi che un Popolo non finisce per una sconfitta, ma quando dimentica di essere stato un Popolo*. E con tre squilli di tromba, in ricordo e in onore dei caduti, fece consegnare ai suoi uomini cinque mesi di paga anticipata dalla cassa della Flottiglia, li sciolse dal giuramento -com'è giusto che sia!- e a distribuzione avvenuta dei fogli di licenza: diede il rompete le righe. Il Comandante Borghese venne poi affidato ai partigiani Faini e Bonfantini fino al 11 maggio. Indi, sottratto alla certa giustizia sommaria (vendetta) partigiana, che vedeva tra le sue fila fin troppi esaltati con la vocazione del boia e venne portato a Roma dal capitano Resio (che lo scorterà poi dall'Amm.

L'ultima dimora del COMANDANTE





L'embrione della 1* Flottiglia MAS, poi X MAS: tra gli altri Tesei, Toschi, Birindelli, De la Penne e il medico Falcomatà

Raffaele de Courten) e da James Angleton dello OSS (la futura CIA). Un influente militare della USNavy: l'ammiraglio Wheeler-Stone, governatore militare per l'Italia ne fu il garante.

Un uomo, quest'ultimo, militarmente influente con interessi nel Paese e che, tra l'altro, sposò una nobildonna italiana nel 1947. La sua costante e influente copertura fu di aiuto per Borghese che riparò nella capitale incolume: prima nel campo di concentramento di Cinecittà, poi al penitenziario di Procida, dove rimase in attesa di giudizio. Il processo intentato epilogò, il 17 febbraio 1949, in una condanna a dodici anni per collaborazionismo, mentre nessuna delle imputazioni per colpa grave, quali quelle legate a presunti *crimini di guerra* che gli vennero perniciosamente attribuiti, fu confermata in sede di giudizio. Non solo: gli venne riconosciuto il valoroso passato, le attività svolte per salvaguardare le industrie e i porti del Nord e la difesa della Venezia Giulia -che era stata concordata, ed è bene ricordarlo, sia con il governo del sud sia con gli alleati. Gli furono così condonati nove anni inseriti, tra l'altro, nell'alveo della cosiddetta *Amnistia Togliatti*. Scarcerato quindi subito dopo

la sentenza, considerato il periodo già trascorso in carcere, Borghese aderì nel novembre 1951 al MSI, diventandone presidente onorario: in appoggio alla corrente di Giorgio Almirante. Mantenne tale carica sino al 1953, quando lasciò definitivamente il Movimento. (Nota di corredo: il 26 dicembre del '46 venne fondato il *Movimento Italiano di Unità Sociale*, che volutamente non assunse la dizione di Partito. Tra i fondatori si trovano: Giorgio Almirante, Cesco Giulio Baghino, Giorgio Bacchi, Pino Rauti, Pino Romualdi, Arturo Michelini, Biagio Pace e pochi altri veterani della Repubblica Sociale nonché alcuni deputati della Assemblea Costituente provenienti da *Uomo Qualunque*, così come riportato a pag. 37 da *Italia Tricolore* ed. 2006, nell'opera di Gennaccari). Il resto è storia attuale. Una storia che meriterebbe un racconto ed un'analisi dedicata che andrebbe ben oltre lo scopo del presente canovaccio nell'ambito di questa Cambusa.

E veniamo quindi a noi. Il 21 giugno 1952, in Roma, congiuntamente con altri 25 Marò, fonda la X^a Flottiglia MAS – Associazione Nazionale degli Appartenenti alla X^a Flottiglia Mas, con sede in ROMA in via Carbonia 15/A.

L'Associazione è regolata da uno Statuto Sociale composto da 18 articoli e il suo primo Presidente è appunto il Comandante Junio Valerio dei principi BORGHESE. L'Associazione, successivamente, modificò la propria denominazione in *Associazione Combattenti X^a Flottiglia MAS* così come, tra l'altro, è riportato nell'ultima versione di rinnovo del documento formale, redatto in Milano nel 2010, (...già tutti i militanti nella Decima Flottiglia Mas della Marina Militare... così come recita l'art. 1 dello Statuto). Pertanto la tradizione e l'eredità lasciata si perpetua, nel suo ricordo ed in quello di tutti i Marò che hanno militato nelle sue fila e vestito o meno il caratteristico basco, basco che rappresenta attualmente il segno distintivo dei nostri associati.

Siamo, tanto per essere chiari, un'Associazione volontaria, apolitica e apartitica, Italiana nel suo più intimo DNA, che vuole perpetuare appunto ciò che chi ci ha preceduto ha ritenuto fosse un valore unico ed inestimabile: il concetto di onore nella tradizione militare e nella storia; la coerenza a tutti i costi e a tutto campo e la memoria di un invidiabile passato legato al sacrificio, alla determinazione ed al Tricolore di questa nostra Patria. E tutto questo è ben

riassunto nel nostro più che invidiato simbolo: il Medagliere Associativo che riporta ben 37 Medaglie d'Oro al Valor Militare, tre delle quali sono state attribuite a nostri Presidenti:

- Il COMANDANTE;
- Il CF Luigi FERRARO;
- Il CF Mario ARILLO.

Oggi abbiamo qui celebrato la memoria del Comandante, fondatore e nostro primo Presidente. Qualche edizione fa, nel numero 66, in relazione al ventennale della scomparsa, abbiamo raccontato di Mario Arillo, splendido Comandante di sommergibile e non solo e, prossimamente, celebreremo il Prof. Luigi Ferraro, il GAMMA per antonomasia.

Quindi, continuate a seguirci!

Generale Pilota (r) Co. Riccardo Donati



**La Medaglia d'Oro al Valor Militare
del Com.te conferita da Aimone di Savoia**



DIVISIONE DECIMA

A un certo momento la X^a MAS divenne, nel complesso delle Forze Armate Repubblicane, un fatto di primaria importanza, sia per il numero e la qualità degli ufficiali che vi erano affluiti da tutte le Armi, sia per la qualità dei volontari, tutti decisi ad affrontare il nemico per risollevare le sorti della Patria da una situazione che essi sentivano avvilenti.

Il Comandante seguiva il Suo scritto dettagliandolo maggiormente: "Per soddisfare il loro desiderio di partecipare, con le armi in pugno, alla difesa del territorio nazionale contro il nemico avanzante, fu necessario inquadrarli con sistemi razionali, organici, scientifici. Costituii pertanto un Comando.

Questo era diviso per settori: un settore si occupava della Fanteria di Marina, un settore dei Mezzi Navali, un altro del reclutamento e così via. Avevamo persino una piccola aviazione, composta da due aerei recuperati non so dove.

Quando il numero dei Battaglioni raggiunse una certa consistenza, decisi di impiegare il Barbarigo sul Fronte di Nettuno. Questo Battaglione, benchè avviato in prima linea con scarso addestramento, dimostrò di comportarsi egregiamente.

Ma il Barbarigo era inquadrato nella 175ma Divisione germanica, e il fatto che un reparto Decima dipendesse da una Grande Unità Tedesca, non corrispondeva alla mia volontà. Io ero infatti

del parere che la nostra partecipazione alla lotta, per essere valida, doveva essere compiuta con Grandi Unità e non da piccoli reparti che avrebbero potuto essere facilmente classificati, da nemici e da alleati come "portatori di valigia" al tedesco.

E l'unità "battaglione", considerata questa premessa, era troppo piccola. Fu allora che decisi di riunire tutti i battaglioni ormai costituiti in una unità più consistente. Scavalcando allora tutte le autorità repubblicane, cosa che la mia posizione di comandante della DECIMA mi permetteva di fare, andai direttamente da Kesserling, nel suo Quartier Generale nel Monte Soratte, e gli prospettai chiaramente il mio punto di vista. Gli domandai che cosa pensava degli uomini del Barbarigo: Egli ebbe parole di grandissima lode per quei marinai che combattevano per la difesa di Roma, osservando, però, che forse mancavano un po' di addestramento. Io replicai dicendogli che l'addestramento lo si poteva ottenere solo formando, con i battaglioni già pronti, una Grande Unità, capace di avere piena responsabilità di un settore di fronte. Kesserling diede il suo consenso ed io costituii la DIVISIONE DECIMA, divisione che tenni compatta fino alla fine della guerra e che portai al combattimento".

Junio Valerio Borghese





Old passion new emotions

ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA

LICENZIATARIO UFFICIALE

WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT

**PER TUTTI GLI ASSOCIATI SCONTO DEL
20% SU TUTTI I PRODOTTI**

NON TUTTI I MORTI SONO UGUALI

In Italia purtroppo ci sono Caduti di serie A e Caduti di serie B, i primi anche forse troppo esaltati, i secondi tristemente dimenticati. Ciò non avviene in altre Nazioni e particolarmente faccio riferimento alla Germania. Per coloro che non fossero mai andati a visitare il Sacrario della Futa, sarebbe utile farlo, se non altro per vedere come nessuna ideologia prevalga sul rispetto dovuto. Ho assistito alle commemorazioni della campagna di Normandia ed ho visto presenti ed onorati i rappresentanti delle Forze Armate Germaniche, che rappresentavano i "vinti" sul campo.

Da noi ancora troppe BUGIE, troppi rancori, troppa presunzione di essere ed essere stati " nel giusto". Con le FF.AA. ho più volte lamentato la cosa, basti pensare che il defunto Generale Barbolini fece scalpellare i nomi degli ex Allievi della Accademia di Modena che avevano combattuto per la Repubblica Sociale Italiana.

Ai Musei Militari e civili italiani che volutamente non nominano la X^a Flottiglia Mas e il Comandante Borghese, Onor Caduti compreso.

Purtroppo per loro e lo dicono le norme internazionali.... che la Repubblica Sociale Italiana (e non di Salò) fu uno Stato di Diritto e tale lo si deve riconoscere. Lo dice anche una sentenza della Cassazione, ma le nostre FF.AA. e tutti i governi italici seguitano "partigianamente" ad ignorare. Diversamente il cosiddetto regno del Sud non ebbe mai, a seguito delle clausole dell'armistizio, una "capacità giuridica internazionale".

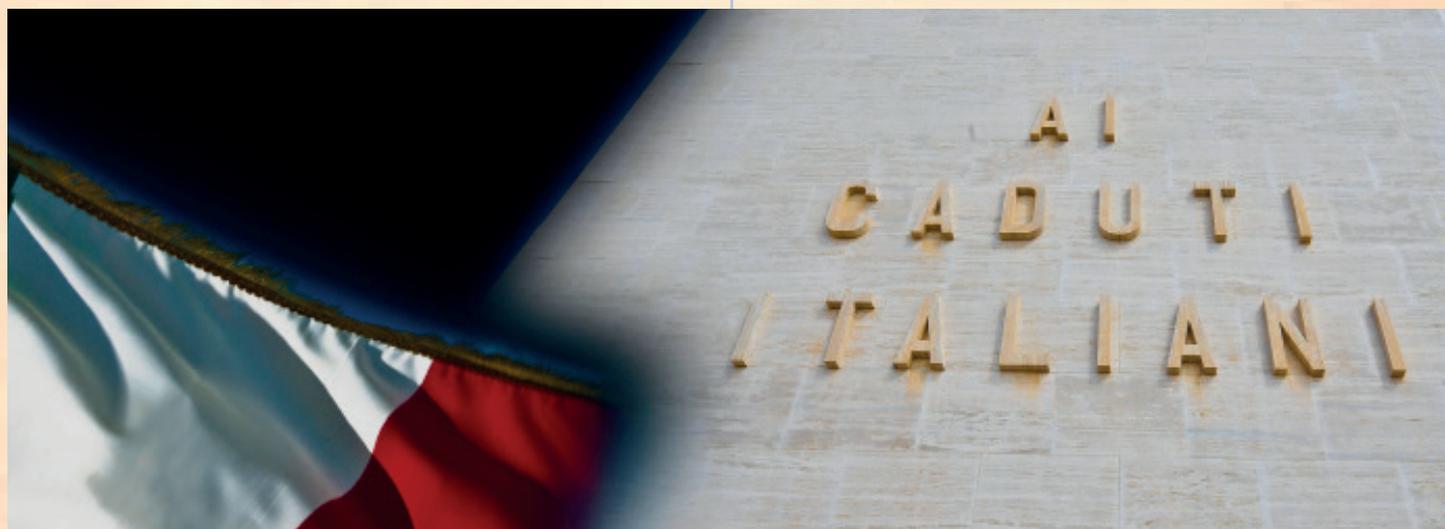
Lo Stato Maggiore lo sa benissimo , ma fa finta di non sapere. Una vera pace si basa

unicamente sul riconoscimento di meriti e di errori e dagli errori, se tali, si deve imparare. A Modena esiste un viale dedicato a Monte Kosika, il baluardo in cui dal 1940 all'aprile 1941 le truppe italiane tennero le posizioni in contro pendenza, senza cedere un metro. Ebbene, pochi anni fa fu gridato allo scandalo, quegli Italiani , invece di essere riconosciuti e onorati come tali, vennero demonizzati, essi erano il 76° Btg CC.NN.... orrore! eppure combatterono, giustamente o ingiustamente non spetta a me dirlo, per l'Italia e combatterono con Onore. Quello stesso Onore a cui si richiamò il Comandante Borghese (M.O.V.M. della Marina Italiana).

Io sono nato subito dopo il secondo conflitto mondiale, non giudico ne voglio giudicare scelte di tanti giovani. Non so se e da quale parte mi sarei schierato, so solo di aver giurato davanti alla Bandiera Tricolore avente una base in cemento con la scritta " Dio e Patria" e di emozionarmi ogni volta che assisto ad eventi in un piazzale di una nota caserma con scritto a caratteri cubitali "Patria e Onore".

Il mio modo di essere non si è mai discostato da tutto questo. Penso quindi che per una Nazione civile rendere onore a TUTTI i suoi Caduti sia un dovere primario. I "distinguo" sono dei mediocri, dei voltagabbana, degli imboscati e dei conosciuti "GRANDI BUGIARDI" che hanno tagliato la Storia per beccheri fini partitici e politici. Questi "senza Dio e senza Patria" non hanno e non avranno mai nessun Onore.

(volutamente anonimo)



DALLA SEGRETERIA



I rinnovi associativi annui di euro 31,00 devono essere versati sul conto corrente

Banca Creval Codice IBAN:
IT 85J 0521 623 0000 0000 95473

intestato a:
ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
DECIMA FLOTTIGLIA MAS
entro e non oltre il mese di marzo di ogni anno.

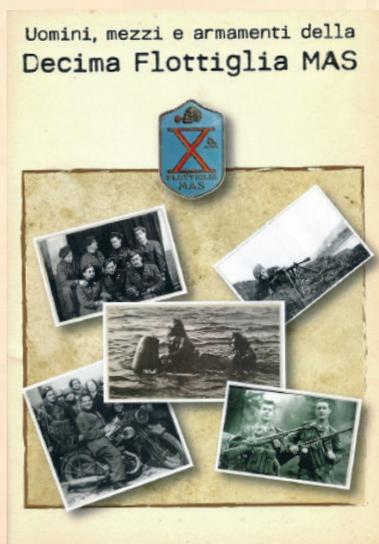
L'Assemblea Generale Ordinaria (biennale) da tenersi nel mese di dicembre del corrente anno (2021) è composta da tutti i Soci con parità di voto, solo se in regola con il pagamento delle quote associative relative agli ultimi due anni consecutivi (2020-2021). Ad esclusione dei Veterani, dei Soci ad Honorem e dei Soci Benemeriti, tutti gli altri iscritti morosi saranno depennati dagli elenchi relativi alle prossime elezioni".

SEMPRE DECIMA !

Disponibile in Segreteria per associati ed amici, rigorosamente riprodotto da documenti originali provenienti dagli archivi della X^a MAS.

Per acquisti, contributi ed informazioni contattare:

E-mail: segreteria@associazionedecimafloftigliamas.it
Tel.: 377 95.30.267



ANNO XIII - NUMERO 70

MARZO - APRILE 2021

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2021



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
X^a FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 33
20091 BRESSO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



Limited Edition Sommergibile Scirè

10 pezzi unici



MEMPHIS BELLE

E-Mail commerciale@memphisbellewatches.com

Piazza Della Vittoria 9 int 10 Genova 16121 Italy

tel 010 2543205 www.memphisbellewatches.com